



La chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù a Schio.



Il Vescovo tra la sua gente

S. Cuore di Gesù

Vicariato di Schio

LA VITA DELLA PARROCCHIA

Dal 1998 la guida è affidata a don Nereo Furlan

In cammino, senza sosta

Un nutrito gruppo di laici si impegna con costanza nelle numerose attività pastorali. Grande attenzione è riservata alla formazione dei giovani e alla solidarietà

La parrocchia del Sacro Cuore, 4.200 abitanti, alla periferia di Schio, oggi ha un solo parroco, don Nereo Furlan, di settantadue anni, mentre fino a una decina di anni fa poteva contare addirittura su uno o due cappellani.

Lavora a tempo pieno in vari ambiti suor Mariangela della Comunità Suore di Maria Bambina al Timonchio, con particolare attenzione alla liturgia, alla catechesi e alla visita ai malati.

Da quattro anni si è insediata una comunità di una decina di Suore Orsoline da Breganze. Sono una presenza gradita e significativa, anche perché alcune di loro prestano servizi preziosi nella parrocchia del Sacro Cuore e in altre.

Un aiuto indiretto, specie per i giovani, sono la presenza dei Salesiani a Schio e l'opera della Commissione vicariale giovani, i quali, nell'ambito del Sinodo dei giovani, hanno coinvolto la gioventù in una ben riuscita "missione giovani" dal 24 febbraio al 2 marzo.

Nella parrocchia del Sacro Cuore, il laicato non sta a guardare. La scuola materna parrocchiale, recentemente ampliata, con asilo nido integrato (160 bambini), non potrebbe essere gestita senza il volontariato, impegnato nel comitato di gestione, nel servizio di accoglienza, in manutenzioni e riparazioni e nel Consiglio di interclasse.

Per i ragazzi delle elementari e delle medie i catechisti - mamme e un papà - prestano la loro opera ben motivati e impegnati, preparando le lezioni assieme, animando alcune messe con i ragazzi, coinvolgendo le

famiglie e la comunità nei tempi forti di Avvento e Quaresima. Per la prima e seconda elementare gran parte del programma è svolta in famiglia, con l'aiuto di facili schede. Per la terza media, la preparazione alla Cresima si fa prestando attenzione anche alla formazione del "gruppo". Utile il campo scuola finale, con la presenza attiva di giovani futuri animatori.

Per quanto riguarda i giovani, un felice periodo di pastorale giovanile del passato lascia ancor oggi conseguenze positive: un coro "giovani", i cui componenti sono già sposati e con figli, e un gruppo di una quindicina di giovani coppie. Per la tenacia di alcuni animatori e animatrici ci sono anche oggi tre gruppi giovanili, che nel mese di luglio confluiscono nell'avventura "Estate insieme", molto gradita ai ragazzi.

I gruppi caritativi, l'antica S. Vincenzo e il recente gruppo "Abbi cura di lui", offrono con regolarità ascolto e assistenza, con sussidi e con la distribuzione di generi alimentari, a una cinquantina di nuclei familiari. Altri due gruppi sostengono una ventina di "adozioni a distanza" e finanziano, attraverso un fondo di solidarietà, progetti nel Sud del mondo. Tra loro c'è chi, in Avvento e Quaresima, organizza per gli adulti un pullman per una giornata di ritiro a Villa S. Carlo di Costabissara.

Il gruppo liturgico collabora spesso con le catechiste nell'animazione delle messe e ha ormai costituito come tradizione l'apertura dell'anno catechistico e scolastico con il coinvolgimento di quasi tutte le fa-

miglie che hanno avuto battesimi, unificando l'invito di Gesù: "Battesimate e insegnate loro...". Un numero Centro di ascolto, ospite di una famiglia, è una fiammella che tiene viva l'attenzione alla Parola di Dio. La Parola è l'attuale programma lanciato dai Vescovi italiani e fatto proprio dal nostro.

Alle tre messe festive e a quelle di esequie partecipano attivamente ministranti, lettori, ausiliari della Comunione e cori: di adulti, con un organista che ha quarant'anni di servizio, di "giovani", con un organista che ha trentacinque anni di servizio, una coppia di voci (soprano e baritono), geni-

tori strumentisti a sostegno dei canti dei ragazzi.

C'è poi il prezioso lavoro di chi pulisce la chiesa e i vari ambienti, di chi pensa all'arredo, al riscaldamento, alla conta e gestione dei soldi, alla contabilità e all'anagrafe, alle riparazioni e manutenzioni: una quindicina di signore e altrettanti uomini.

Da oltre venticinque anni è attivo per gli anziani il "Punto d'incontro" settimanale sostenuto dal "Gruppo mense", molto prezioso anche per i vari gruppi di fedeli, che opera secondo il motto "Meno tavole rotonde e più tavole calde".

Visitano anziani e malati suor Mariangela e gli ausi-

liari della Comunione. Recentemente il coordinamento è affidato a suor Gianfranca delle Orsoline; il proposito è aiutare il malato e chi è solo a essere il motore propulsore della vita comunitaria.

Chi cura l'edizione del foglio quindicinale intende far partecipi tutti i frequentanti della vita della parrocchia, presentando di volta in volta un flash sui vari gruppi e servizi. Analogo scopo ha il calendario annuale, donato e recato a tutte le famiglie della parrocchia da persone disponibili.

Con il Consiglio pastorale e relativa segreteria, oltre che con il recente Consiglio per gli affari economici, si tenta di dare organicità al tutto, nonché di favorire il coinvolgimento di ogni gruppo nella Festa comunitaria del S. Cuore di fine anno pastorale.

Antonietta Scarpari



Don Nereo Furlan

progetti spesso non molto diversi da quelli usati nel commercio, nella società per azioni di fronte al calo della clientela o dai nostri politici, che hanno, ciascuno, la ricetta per l'Italia.

Nonostante tutte queste reazioni, "sentire la propria fragilità" è un punto di partenza prezioso. È molto meglio del disinteresse.

È ciò che Gesù ha colto nei discepoli di Emmaus ("speravamo"), ma, come loro, occorre essere disponibili alla "novità" a cui Egli ci apre, tiratina di orecchie compresa, ma così liberante! Se cadono le mura di Gerusalemme, con tutto ciò che significavano (!), la reazione più immediata è quella di... ricostruirle, come prima.

La riflessione del parroco

Leggendo questa sintesi sulla vita della parrocchia, c'è da rallegrarsi perché è vera. Nello stesso tempo, in molti avvertiamo da sempre che manca "qualcosa".

Manca perché troppi sono i giovani che "non sentono" la Chiesa. Non poche sono le famiglie esposte allo sfascio e che non si è in grado di aiutare, e molte si trovano oggi impreparate di fronte alla sfida educativa. Troppa è la solitudine diffusa.

Ma anche guardandoci dentro come comunità cristiana, si nota che è debole il senso di appartenenza alla Chiesa. Tra gli stessi gruppi c'è in genere un rapporto organizzativo, non come tra membra di un unico corpo vitale. I servizi resi sono sullo stile di "toccata e fuga": tutti abbiamo sempre meno tempo; è già tanto se si fa quello che si può e perché bisogna, se non "crolla"... (cosa ancora?). Appare poi pesante, inscalfibile, il contesto culturale in cui viviamo.

È vero che a Natale sboccia un preseppe artistico che è una meraviglia a detta di tutti e abbiamo celebrazioni, come pure a Pasqua e in altre occasioni, coinvolgenti. Alla base di quanto avviene in parrocchia ci sono adulti e giovani che "tirano il carretto". Eppure è "povero" anche l'annuncio della Stella che portiamo di famiglia in famiglia. Anche i fratricelli di Francesco erano poveri, ma avevano l'aria di "aver trovato" e quindi la capacità-forza di dare "qualcosa".

La sensazione di vuoto, che va diffondendosi, può diventare preziosa, se viene guidata.

Si cercano spiegazioni nella "mancanza del cappellano" o nel prete privo di verve o "carisma". Rassegnati e impotenti, si dice che è "colpa del mondo da ancò". Si sentenzia: "La Chiesa, dopo operai e giovani, sta perdendo anche la famiglia". Poi arrivano le proposte risolutive "per far venire più gente", "per attirare i giovani". Sono



des ra in erno della chiesa dedica a al Sacro Cuore di Gesù in Schio. sinis ra due delle en i-ua ro or elle ra i u-ran i i is eri audiosi dolorosi e loriosi a u e su ra e da S. i o o su dise-no di Cre asco che co pon ono i re por ali della parrocchiale. So o la rande e ra a opera di G. Scalco che do ina il pres i erio.

LA STORIA FINO AI NOSTRI GIORNI

La parrocchia è stata eretta appena cinquant'anni fa

Una comunità recente

Il difficile cammino per la costruzione della chiesa iniziò durante la seconda guerra mondiale e fu portato a termine grazie a una promessa votiva della gente

La parrocchia del Sacro Cuore di Gesù è situata nella zona ovest di Schio, in un'area delimitata dal torrente Leogra a sud e dal Gogna a ovest. Comprende una piccola parte del vecchio "Quartiere operaio", fatto costruire da Alessandro Rossi e dai suoi figli, mentre le zone più ampie sono di recente urbanizzazione, tanto che aree fino a poco tempo fa adibite a uso agricolo, hanno subito una trasformazione impensabile.

L'idea che l'idea potesse sorgere e svilupparsi una comunità era venuta a mons. Girolamo Tagliaferro, arciprete di Schio, il quale già nel 1941 aveva ipotizzato

la possibilità di uno sviluppo nel rione operaio Pastubio. Dalle idee si passò velocemente ai fatti e già nel gennaio 1941 venne dato l'annuncio dell'iniziativa sul bollettino parrocchiale. Il 22 ottobre dello stesso anno, mons. Ferdinando Rodolfi benedisse e pose la prima pietra.

La prima preoccupazione non fu costruire la chiesa, ma iniziare da strutture che potessero favorire la formazione di una comunità: la casa delle suore, per istruire i bambini e far lavorare le giovani; il teatro, per dare a tutti la possibilità di ritrovarsi in un luogo comune; la casa per il sacerdote, come punto di ri-

ferimento.

Nel dicembre 1940 l'istituto del S. Cuore veniva benedetto e inaugurato dal Vescovo e, nei primi tempi, ci si trovava a pregare proprio nella sala di lavoro, dove un sacerdote, don Abramo Dellai, e successivamente anche un frate cappuccino venivano a celebrare la messa.

Nel 1942 si gettarono le fondamenta della nuova chiesa su progetto dell'ingegner Bruno Canfori; la prima pietra fu benedetta dal cardinale Elia Dalla Costa. In quei tempi così difficili e duri, i parrocchiani rinnovarono la loro intenzione di edificare la chiesa con una solenne

promessa votiva, impegnandosi, se fossero stati risparmiati dagli orrori della guerra, a contribuire con tutte le possibilità affinché fosse portato a termine nel più breve tempo possibile il tempio in onore del Sacro Cuore di Gesù. Si partì con la costruzione del sottocorona, benedetto nel 1944 dal vescovo Carlo Innico: lì si svolgevano le varie funzioni religiose, in un ambiente umile, da chiesa dei tempi dei primi cristiani. Comunque, stavano crescendo le attività: le organizzazioni della San Vincenzo, le associazioni giovanili, gli scout, l'Azione cattolica, i chierichetti, e si formavano i giovani attraverso il catechismo e le attività promosse dalle suore. Era giunto ormai il momento che a questa comunità fosse assegnato un sacerdote fisso: fu scelto don Narciso Cremon, il quale, venuto ad abitare nella casa canonica, poteva occuparsi a tempo pieno della cura delle anime e delle attività di tipo parrocchiale; a quelle già citate si aggiunsero il coro femminile, la Schola cantorum, la filodrammatica, maschile e femminile.

Si avvertiva ormai il desiderio di dare compimento al voto espresso alcuni anni prima e, sul finire del 1942, un gruppetto di persone, assieme al parroco, cominciò a riunirsi e a costruire il comitato "Pro erigenda chiesa del Sacro Cuore". Fu un sorgere spontaneo di attività e iniziative, che entusiasmarono

Ma, anche risorgessero, avrebbero lo stesso vitale significato del passato? "In verità né su questo monte, né su Gerusalemme...". Di primo acchito ha fatto così pure S. Francesco con la chiesa diroccata di S. Damiano. Poi ha capito che il Signore domandava qualche passo diverso.

In troppi discorsi che si sentono, le "soluzioni" sono ancora "esterne", riguardano "gli altri": lo abbiamo già fatto nel '68 (scrivere i manifesti perché li leggano gli altri). Si parla della Chiesa come di un'altra cosa da noi: anche perché noi siamo piccoli, insignificanti (poco credenti?). Si fa appello a cambiamenti di situazioni ipotetiche. Si arriva a veri giudizi contro "chi non capisce". Si assumono atteggiamenti di vittimismo e catastrofismo. Insomma, il lamento è umano, ma fin che c'è in me, anche se sono un discepolo cristiano, mi impedisce di "vedere" Gesù che è già al mio fianco e sta operando. E' logico che il Suo modo è un po' diverso dal mio e quindi... illogico!

Nella sua visita il Vescovo ha preannunciato e si è augurato di venire come Giovanni Battista che disse: "Sta in mezzo a voi uno che non conoscete". Più azzeccata di così!

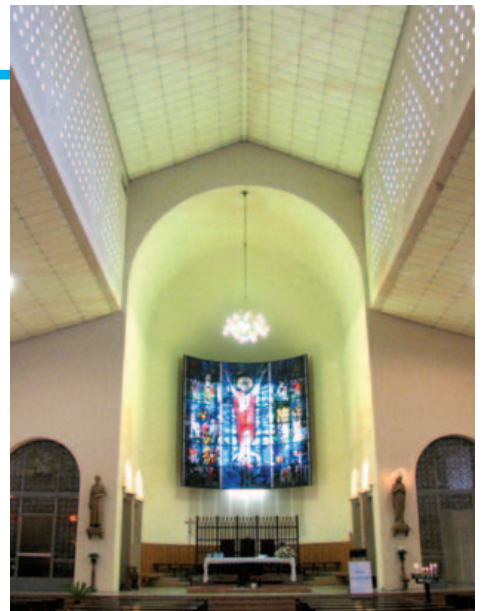
Invece di "progettare" e poi pregare

perché lo Spirito Santo "ci aiuti" a realizzare le "nostre" intenzioni, portiamo insieme - scambiandoci stima e misericordia - questo peso, tanto grave quanto promettente, senza fughe che ci estraniano dalla realtà. Aiutiamoci a "leggere", senza dar colpe a nessuno e, più di tanto, nemmeno a noi stessi. Leggere il Suo disegno, che si sviluppa proprio nel buio, come la meravigliosa creazione emersa dal "caos" (pare tale per noi!). Un disegno già in atto, forte: storia di salvezza. L'unica condizione che Egli ci domanda è fare ciò amandoci gli uni gli altri, assicurandoci di conseguenza, come a Emmaus, la sua speciale presenza che illumina e riscalda a riprova che Egli è più che vivo!

Nella nostra parrocchia ci sono tanti "io" generosi. E non basta ancora. Che sia il Suo "io" quel "qualcosa" che non si avverte e non si sa evidenziare? Eppure solo così saremo veramente "noi", un noi diverso e ben superiore al noi della democrazia... "laica".

Questo lavoro, questa "caccia al tesoro", non si può fare da soli, parroco compreso. Se non lo facciamo noi cristiani, nella Chiesa, da chi lo possiamo aspettare?

Don Nereo Furlan



no tutti gli abitanti del quartiere: si iniziò con la raccolta quindicinale delle offerte e alcune famiglie s'impegnarono a offrire mille lire al mese; i bambini s'impegnarono in raccolte varie, le ragazze allestirono la pesca di beneficenza, sul palcoscenico del teatro venivano rappresentate commedie e, in occasione del Natale, vi era il presepio vivente, mentre un carro, trainato da un trattore, percorreva le vie di Schio, portando gli auguri alla popolazione: tutte le offerte venivano devolute al fondo per la costruzione della chiesa. Non mancavano le preghiere continue di bambini e adulti al Cuore di Gesù perché favorisse la ripresa dei lavori

e, in un piovoso giorno di gennaio del 1946, primo venerdì del mese, alla presenza del Comitato al gran completo e di mons. Tagliaferro, si decise di riprendere i lavori per la chiesa. Si iniziò tre giorni dopo e già il 20 marzo l'arciprete di Schio benediceva le pietre di fondazione dell'altare maggiore; nel giro di breve tempo, tra mille difficoltà, ma con grande impegno da parte di tutti, si giunse all'inaugurazione del tempio e alla sua consacrazione il 4 giugno 1946.

Quest'anno, la comunità del Sacro Cuore di Schio si avvia a celebrare il 50° anniversario della costituzione della parrocchia.

Giuseppe Pierantoni

IL VESCOVO CESARE NOSIGLIA È IN VISITA ALLA PARROCCHIA DEL SACRO CUORE DI GESÙ IN SCHIO DA GIOVEDÌ 6 A DOMENICA 9 MARZO